**Francesco d’Assisi – Regola non bollata (1221)**

*Individua i seguenti tratti tipici della religiosità laica: vita esemplata sul modello della Chiesa primitiva, gerarchie poco importanti, perfezione religiosa basata su povertà, penitenza corporale, purificazione interiore, umiltà e distacco dal mondo.*

**Cap. 1**

1. La regola e vita dei frati è questa, cioè vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio, e seguire la dottrina e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo, il quale dice: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e poi vieni e seguimi (Lc 18,22; Mt 19,21); e: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24); "Chiunque avrà lasciato il padre o la madre, i fratelli o le sorelle, la moglie o i figli, le case o i campi per amore mio, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna" (Cfr. Mt 19,29; Mc 10,29; Lc 18,29).

**Cap. 3**

1. Dice il Signore: "Questa specie di demoni non si può scacciare se non con la preghiera e col digiuno" (Cfr. Mc 9,28). E ancora: "Quando digiunate non prendete un'aria melanconica come gli ipocriti" (Mt 6,16).

3. E possano avere soltanto i libri necessari per adempiere al loro ufficio. Anche ai laici che sanno leggere il salterio, sia concesso di averlo; agli altri, invece, che non sanno leggere, non sia concesso di avere alcun libro.

**Cap. 6**

 1. E nessuno sia chiamato priore, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. E l'uno lavi i piedi all'altro (Gv 13,14).

**Cap. 7**

2. Infatti dice il profeta: "Mangerai il frutto del tuo lavoro; beato sei e t'andrà bene" (Sal 127,2); e l'Apostolo: "Chi non vuol lavorare, non mangi" (Cfr. Ts 3,10); e: "Ciascuno rimanga in quel mestiere e in quella professione cui fu chiamato" (Cfr. 1Cor 7,24). E per il lavoro prestato possano ricevere tutto il necessario, eccetto il denaro. E quando sarà necessario, vadano per l'elemosina come gli altri poveri.

**Cap 17**

2. Per cui scongiuro, nella carità che è Dio, (1Gv 4,8.16) tutti i miei frati occupati nella predicazione, nell'orazione, nel lavoro, sia chierici che laici, che cerchino di umiliarsi in tutte le cose, di non gloriarsi, né godere tra sé, né esaltarsi dentro di sé delle buone parole e delle opere anzi di nessun bene.

3. Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera avere una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini.

4. Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile e abbietta, e ricerca l'umiltà e la pazienza e la pura e semplice e vera pace dello spirito.